

FRANCESCO MASTRIANI

# LA CIEGA DI SORRENTO

ROMANZO

— Signor Oliviero Blackman, la religione che ella professa è la cattolica apostolica romana??

— Sì, rispose questi con voce turbata.

— Londra, — rispose Gaetano, abbassando gli occhi.

— Come si chiamavano i suoi genitori?

Gaetano non si aspettava questa domanda, che gli piombava addosso come un fulmine; avrebbe potuto facilmente inventare due nomi immaginari, ma egli temeva sempre un pensiero nascosto, un sospetto in chiunque gli domandasse dei genitori. Perciò, alla domanda del parroco rimase sbigottito come se non fosse diretta a lui. Restò in silenzio, con le labbra socchiusche, con gli occhi fissi sul parroco, il quale, credendo di distrazione lo sbigottimento del fidanzato, stimò necessario ripetergli la domanda.

— Ebbene, signor Blackman, a che pensa? Ha l'onore di domandare i nomi dei suoi genitori.

Gaetano non vide sul volto del sacerdote alcun segno di sospetto o di pensiero secondario; però si ricompose, e fingendo distrazione rispose smozzicando le parole:

— Il nome di mio padre è... Paolo Alfonso; mia madre aveva nome Maria.

Il primo nome era quello del Marchese Rionero, e il secondo era infatti il nome della madre, moglie di Nunzio Pisani. Tutti furono sorpresi dalla strana coincidenza del nome dei due genitori degli sposi. Il marchese ne trasse presagio di felice avvenire.

Le altre interrogazioni di rito furono fatte ad entrambi i fidanzati.

Non sapremmo dire quello che soffrì il cuore di Gaetano durante quell'interrogatorio. Invece di una parola di matrimonio, gli pareva un processo criminale, né altrimenti sarebbe stato un reo alla presenza dei suoi giudici, del come egli stava al cospetto del

ministro di Dio. Quella simulazione a cui il destino lo condannava gli sembrava un delitto enorme. Ingannare Beatrice, gli sembrava un delitto enorme. Ingannare Beatrice, il marchese Rionero, la più cara delle donne, il più virtuoso degli uomini, gli era talmente insopportabile, che fu sul punto di rinunciare al matrimonio per non essere costretto a mentire. Più di una volta gli si affacciò alla mente l'audace pensiero di gettarsi ai piedi del marchese, baciargli le ginocchia, e palesargli tutto; avrebbe allora il marchese acconsentito a tal matrimonio? Avrebbe egli permesso che sua figlia, di nobile lignaggio, di onorata ed illustre stirpe, fosse moglie del figliuolo di un ladro ed omicida pubblicamente giustiziato? E ammettendo che il marchese fosse capace di tanto eroismo, poteva sperssi ciò dalla figliuola?

D'altra parte Gaetano pensava alla inutilità di tale confessione, la quale avrebbe reso infelici tre creature senza alcun pro. Il nome di Gaetano Pisani non esisteva al mondo: a che pro risuscitarlo? A che pro far rigermogliare un casato macchiato di infamia e di sangue? Pisani più non esisteva. Questa nome aborrito si estinse sotto la scure del carnefice il 9 ottobre 1828.

Gaetano dunque si persuase che egli non mentiva asserendo di chiamarsi Oliviero Blackman; a nessuno aveva usurpato questo nome. Egli formava il ceppo di una nuova famiglia, lo stipite di un nuovo casato.

Ne aveva mentito il calabrese allorché rivelò i nomi dei suoi genitori, poiché sua madre si chiamava Maria, e riguardo al padre, il marchese Rionero lo diveniva infatti per l'effetto di matrimonio.

Ciò nondimeno, lo torturava il pensiero di doversi verosognare di sé medesimo e mascherare la

sua vera entità, mentre egli aveva fatto tanto per vincere il proprio fato.

La gioia di diventar tra poco marito di Beatrice fece dimenticare a Gaetano ogni altro torbido pensiero, e si abbandonò alla felicità di possederla.

Beatrice non era lieta, ma la sua fronte era serena; aveva ora un padre, un fratello, un'amica, tre esseri che l'amavano teneramente e che avrebbero dato la loro vita per risparmiarle una sola lacrima.

La figliuola del marchese Rionero avrebbe dovuto essere felice; ma la felicità non è il ritaggio dell'uomo: essa gli sfugge come larva.

Beatrice, vestita tutta di bianco, pallida e con gli occhi velati di lacrime, non sembrava una vergine che va a nozze, sibbene una vittima che si accinge volontaria al sacrificio.

### III.

#### La sera delle nozze.

Fu fissato il giorno degli sponsali.

La scritta nuziale fu regolata dallo stesso marchese Rionero, il quale parecchi giorni prima del giorno in cui Beatrice andava a nozze. Il marchese Rionero fece dispensare varie doti per maritaggio, e grandi somme ai poverelli, affinché costoro con le loro preci implorassero dall'Eterno sul capo degli sposi quella parte di felicità che è dato godere all'uomo in questa terra di pianto e di esilio.

Fin dallo spuntar del giorno, buon numero di persone di ogni età e di ogni ceto ingombravano i dintorni della villa Rionero per aspettare il momento in cui la bella Beatrice fosse comparsa, o sul balcone o in strada, per ricevere gli attestati di affetto e i voti che formavano per lei i buoni abitanti di quella città, i quali tenevano in singolare considerazione la famiglia Rionero, e spesso ricorrevano al marchese per consigli, per raccomandazioni od altro. E il marchese, seguendo sempre il generoso impulso del suo cuore e obbedendo alla vecchia consuetudine di beneficiare, non rimandava mai alcuno scomento e non soddisfatto di quello

che era venuto a chiedere; per cui è facile immaginare come gli volessero bene e quanto lo stimassero i sorrentini.

Tutti i cittadini si accinsero dunque a festeggiare, come fosse pubblica letizia, il matrimonio della figlia del marchese. Fin dalla prima ora del giorno, nelle vicinanze della villa si formavano gruppi di lieti giovinotti vestiti con quanto avevano di meglio. A coppia a coppia salivano poi alla casa del marchese, il quale aveva scelto il 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, pel giorno delle nozze di sua figlia.

E' superfluo il dire come il dabbeno uomo del marchese si fosse levato per tempi in quel mattino. Egli non aveva potuto chiudere occhio in tutta la notte, come nessun padre amoroso in un giorno come questo. E' vero che Beatrice non si allontanava per ora dal tetto paterno; ma fra qualche anno la diletta figliuola avrebbe accompagnato in Inghilterra o altrove il marito. A queste cose non pensa un padre alla vigilia di metter l'amata figliuola in balia di un uomo! Come trepidi sempre di arcani timori!

Rionero dunque, alzatosi alle quattro del mattino del 29 giugno, e recitate le sue consuete orazioni, cominciò a darsi in moto. Quantunque tutto fosse già preparato molti giorni innanzi, egli entrò dapprima nella camera nuziale, ora vuota, ma che il domani racchiuderebbe tra le sue mura così gran parte del suo cuore. Tutto in quella camera era ordinato con leggiadria, tutto era disposto con quella mano amorosa e provvida che indovina i gusti e li analizza.

Quella camera era la più remota e raccolta del quartiere: carte di Francia a vaghi disegni e colori coprivano le pareti, sì che l'occhio vi si posava con diletto: un vasto balcone con persiane guardava sulla vasca del giardino, nella sua parte più solitaria; due salici piangenti toccavano quasi i bastoncelli di quel balcone, che veniva tutto ombreggiato dall'ombrello di un alto pino sempre verde. Tutta la mobilia della camera era lavorata dai più abili ebanisti e tappezzeri napoletani; tutto era lucido come uno specchio: divanetti a forma di

conche, poltroncine da sprofondarsi con voluttà, e tanti piccoli arredi quanti ne poteva capire la camera, erano disposti con gusto e con grazia: la tenda bianca e rossa che velava la troppa luce del balcone cadeva lateralmente su braccioli di bronzo dorato; e il cortinaggio del letto, di leggerissimi veli, era in alto drappeggiato a rose e sormontato da due lettere, le iniziali degli sposi.

Il marchese, entrato in quella camera, non finiva di guardarla con compiacenza, poiché tutta la disposizione della mobilia era stata opera delle sue mani. Il giardiniere venne a recargli due mazzi di fiori freschissimi, che il marchese pose in due grandi vasi di argento sulla bella mensola di mogano.

Tutta la gente di casa fu desta dal marchese; l'uscio principale delle scale fu lasciato aperto, tanto era l'affollarsi delle persone che venivano ad offrire al padre di Beatrice proteste di servitù, voti di fedeltà e fasci di fiori.

I familiari del marchese sembravano impazziti per la gioia, poiché tutti erano affezionato a Beatrice, e la maggior parte di essi l'avevano veduta crescere; non pochi ricordavano quella cara creatura della madre, e al pianto della gioia comune mischiavasi una lacrima di rammarico per la memoria della virtuosa Albina.

Beatrice aveva il suo letto verginale accanto a quello di Carolina. Costei, svegliatasi la prima, voleva destare subito l'amica; ma non lo fece, poiché la fanciulla dormiva placidamente. Era così rosea le guance, sì bello il sorriso che in quel momento sfiorava le sue labbra, le palpebre erano abbassate con tanta dolcezza, che Carolina rimase lungamente a guardarla. Poi, non potè frenare un momento di vivacità e di affetto, ed accostato il capo al volto di lei, vi stampò tenerissimi baci.

Beatrice si destò; nella sua quando il suo sonno era dolcissimo sorpresa abbracciò l'amica e la rimproverò di averla destata e sereno come quel giorno estivo che si levava puro di nubi e di vapori, sulla marina di Sorrento.

Le due fanciulle si alzarono, dissero le loro preghiere, e andarono a raggiungere il marchese, che le abbracciò.

Poco dopo tutta la famiglia era in piedi e riunita nel salotto buono.

Gaetano era così sbalordito e quasi incredulo della sua felicità che sembrava impensierito: i suoi occhi cercavano con avidità quelli di Beatrice, come se avessero voluto leggergli l'animo della fanciulla; ma costei pareva lietissima, o almeno tale si mostrava stretta al braccio di Carolina, dal cui fianco non si accostava un momento; sembrava incerta, paurosa; trasaliva ad ogni parola che le dicevano; arrossiva fino alla radice dei capelli quando Gaetano le si accostava, e più fortemente stringeva il braccio della figliuola del conte.

(Continua)

**PANETTERIA ITALIANA**  
NICOLA MARINELLI  
1020 So. 8th St. Phila., Pa.

ROUGH CAST      JOBBING

**Nunzio Di Cristoforo**

ALL KINDS OF  
**Cement and Concrete Work**  
535 Rising Sun Avenue  
PHILADELPHIA, PA.

**Dr. H. P. Hurlong**  
**DENTIST**  
760, So. 10th St. Phila., Pa.

**SPAZIO RISERVATO**  
D. C.

**Ospedale Italiano Fabiani**  
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



**ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI**  
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA PARLANI)

**Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno**

**VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X**  
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

**Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall'1 alle 4 pom.**

**FERRO-CHINA**  
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



**GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY**  
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE \$ 1,25  
PICCOLA " 0,75

Bell Phone: Dickinson 1617  
**DITUNNO ITALIAN GROCERY**  
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.

Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

**ANNESSO VI E' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO**  
Con la famosa Poths Beer

Non dimenticate l'intirizo:  
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

**Leoncavallo Restaurant**  
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a la Carte  
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Keystone Phone, Park 60-20 A.  
**Pasquale Cotumacio**  
Agente Generale e Negoziante delle  
**MACCHINE "SINGER" DA CUCIRE**

Si vendono macchine a pagamenti rateali. Con pochi soldi al mese si diventa proprietari di una macchina da cucire  
2917 No 22nd St. Phila., Pa.

**Frank A. Travascio**

**LIBRERIA ITALIANA**  
CIRO PIRONE, Prop.  
1019 CHRISTIAN STREET PHILADELPHIA, PA.

Agenzia Giornalistica - Specialità in Calendari - Romanzi di attualità - Cartoline illustrate, importate e domestiche.

**J. ARGENTIERI**      **G. RUGGIERI**  
1526 Dickinson Street      1420 Dickinson Street

**Argentieri & Ruggieri Co.**  
**COAL**  
25th, Above Moore Street - Phila., Pa.

Durante il periodo di guerra, quando la scarsità del carbone faceva risentire i suoi rigidi effetti sul pubblico, i Signori Argentieri e Ruggieri, mantenendosi onestissimi nei prezzi e nel peso, hanno saputo conquistarsi le simpatie degli italiani di Filadelfia servendo così il povero come il ricco, senza parzialità.

**Connazionali,**  
Quando volete prontezza nel servizio del carbone, cortesia nel trattamento e peso giusto rivolgetevi alla

**Ditta ARGENTIERI & RUGGIERI COMPANY**  
25th, Above Moore St., - Phila., Pa.  
Bell Phone, Dickinson 2415

Bell Phone, 8131  
**Piccone's Special Sigars**  
**NICOLA PICCONE**  
SALOON  
DELLA FAMOSA TANNHAUSER BEER  
Wine and Liquors importer  
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia  
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Telephone 2416 Spring      ESTABLISHED 1892  
**Premiata Fabbrica di Sigari Italiani**  
**P. CANNIZZARO & Co.**  
438 Broome Street - New York



**MARIO D'URSO**  
AGENTE GENERALE  
per l'Eastern Pennsylvania  
809 Christian Street  
PHILADELPHIA, PA.  
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro  
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Walnut 8251  
**Restaurant Posillippo**  
FRANK DISPIGNO, Prop.  
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY  
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

**VINI DI CALIFORNIA**

Rivolgetevi alla  
**Ditta M. MARTINO**  
1019 So. 9th STREET - PHILA., PA.  
Provate il nostro  
**VINO BIANCO TIPO BOLSENA**